



Lo spionaggio USA nell'Est

La legione di Allen Dulles

Un mattino del giugno scorso la cameriera di un albergo della cittadina di Lorel negli USA rinviene sul tavolo della stanza abitata per qualche giorno da due giovani uomini, una lettera.

La scoperta non avrebbe nessun sapore eccezionale per la giovane donna se la comparsa della lettera non coincidesse stranamente con la scomparsa dei due inquilini. In quell'albergo della cittadina statunitense si perdono infatti le tracce di William H. Martin e di Bernon F. Mitchell i due matematici statunitensi scomparsi qualche giorno prima, in circostanze che erano sembrate misteriose, dai loro uffici del NSA (National Security Agency). Dopo quell'ultima tappa nel territorio americano c'è il silenzio da parte dei due giovani scienziati. Le fila del loro cammino, della loro fuga diremmo, si rintracciano qualche tempo dopo a Mosca dove in una conferenza stampa i due dichiarano di essere fuggiti spontaneamente dagli USA e di aver chiesto la cittadinanza sovietica. La lettera abbandonata nella piccola stanza dell'albergo di Lorel dice fra l'altro: «... Noi vogliamo spiegare ai nostri cari, agli amici e a tutte quelle persone che possono esserne interessate, i motivi che ci hanno spinti a lasciare gli Stati Uniti. Fin dal 1957, all'inizio del nostro lavoro alla National Security Agency, ci siamo dovuti persuadere che il governo degli Stati Uniti fa consapevolmente dichiarazioni false e atte a trarre in inganno, sia allo scopo di giustificare la propria politica, sia nel giudicare l'attività degli altri Paesi. Abbiamo anche saputo che il governo degli USA qualche volta si serve segretamente di mezzi finanziari e di armi nel tentativo di rovesciare quei governi, che esse giudica ostili agli Stati Uniti. Infine, abbiamo appreso che gli USA corrompevano con denaro un addetto alla decifrazione di codici, impiegato nell'ambasciata a Washington di un Paese alleato, per riceverne informazioni atte ad aiutare a inter-

pretare i telegrammi cifrati di questo Stato alleato».

Dopo «l'affaire» dell'U-2 e dei «voli spia» è questo il caso che ripropone all'opinione pubblica il segreto mondo dello spionaggio. Con la «ricomparsa» dei due matematici in terra sovietica il «caso» prende maggiore forma. Le dichiarazioni di Martin e Mitchell gettano una luce sconcertante sul formidabile apparato e sulla serrata rete spionistica che gli USA hanno esteso in tutto il mondo non esclusi i Paesi occidentali legati alla stessa NATO e sulle responsabilità dullesiane per quello che di guerra fredda o calda alita ancora nel mondo.

Nel Maryland, a circa 25 miglia a nord di Washington sorge un complesso di costruzioni, ampio quasi quanto il Pentagono, che può essere benissimo definito «l'occhio-spia» degli Stati Uniti, un complicato «occhio» che



registra indaga, influisce, attivamente a volte, sugli affari interni degli altri Paesi del mondo. E' all'interno di questo edificio che siedono i funzionari della «National Security Agency». All'imponenza del complesso di edifici fa riscontro un altrettanto grande impiego di personale. Infatti negli uffici centrali della NSA sono impiegati circa 10.000 collaboratori che lavorano sotto la direzione del luogotenente generale di aviazione John A. Sanford. Il numero delle calcolatrici elettroniche che ronzano perennemente negli edifici di questa gros-

sa organizzazione spionistica è molto alto.

La rete di stazioni di intercettazione radiofonica che forniscono informazioni spionistiche alla NSA abbraccia tutto il globo terrestre ed ha a sua disposizione oltre 2000 posti di intercettazione, con un complesso di 8000 operatori-specialisti di intercettazione radio. Nello stesso tempo un altro notevole numero di operatori sono occupati nella intercettazione di comunicazioni trasmesse per teletipografo. Alcuni reparti di intercettazione si trovano su piroscafi o aereoporti, ma l'attività fondamentale di intercettazione è condotta dalle stazioni radio militari USA, nelle sue basi all'estero. L'intercettazione di comunicazioni, viene praticata rispetto a quasi tutti i Paesi del mondo, non esclusi quei Paesi sul territorio dei quali sono installate le basi stesse.

La spesa per il mantenimento di una rete così complessa di stazioni di intercettazione e per la consegna del materiale intercettato agli uffici centrali della National Security Agency si aggira all'incirca sui 380 milioni di dollari l'anno.

La composizione degli uffici centrali della NSA si articola in tre sezioni principali.

La sezione operativa (PROD) che riceve il materiale di intercettazione radiofonica dalle stazioni periferiche, si preoccupa di decifrare questo materiale e anche della ricerca sui materiali così ottenuti. La sezione per le ricerche scientifiche (RD) che conduce un lavoro di ricerca sulle questioni della crittanalisi, delle macchine calcolatrici elettroniche e della diffusione delle onde radio. Questo ufficio lavora anche alla creazione di una nuova attrezzatura delle comunicazioni.

La Sezione per le questioni della sicurezza (SEC) che provvede al controllo del personale della NSA, fa l'esame dei collaboratori, col li detector, tiene sotto osservazione i collaboratori e verifica la loro lealtà.

Questa complessa rete che

si estende a tela di ragno su tutti i Paesi del globo è la responsabile diretta a volte di quello che avviene in molte parti del mondo. Oltre a questi mezzi elencati, che chiameremmo tradizionali, la NSA si serve, continuando quello che già fu un metodo diffuso nella Germania di Hitler, delle rappresentanze diplomatiche per cercare di carpire segreti militari o politici alle nazioni ospitanti. Già infatti i nazisti, violando le più elementari norme del diritto internazionale, fecero delle loro ambasciate e delle loro legazioni delle vere e proprie centrali di spionaggio e di provocazione. Ora Allen Dulles e il suo entourage stanno utilizzando su scala ancora più vasta le sedi di Ambasciata e il personale che in queste opera come se si trattasse di veri e propri «uffici distaccati» della NSA. E' stato assodato che spesso, in diversi Paesi, le Ambasciate statunitensi hanno giuocato un ruolo decisivo nel rovesciamento di regime ostili alla politica USA. E' conosciuto infatti il caso dell'ambasciatore americano in Guatemala, John E. Peurifoy, che nel 1954 ebbe una parte di primo piano nel rovesciamento del governo di Arbenz. E nella stampa statunitense di quei giorni filtrarono alcune voci secondo le quali Peurifoy sarebbe stato in stretto contatto, durante i disordini guatemaltechi, con la NSA.

Ricordiamo che la paternità di questo tipo di spionag-



gio è da ricercare nel concetto hitleriano di «spionaggio totale». Ricordiamo ancora che la utilizzazione delle ambasciate per scopi spionistici e di sabotaggio è, negli Stati Uniti, codificata: infatti nel 1952 il Congresso decise che «i funzionari del servizio di informazioni vengano equiparati, nelle ambasciate e nelle legazioni, ai consiglieri e primi segretari d'ambasciata».

«L'occhio-spia» degli Stati Uniti rischia anche di far



crollare o di porre seri intralci alla azione politica di «sblocco» della guerra fredda che è nelle intenzioni di Kennedy di condurre avanti. Infatti i circoli «dullesiani» ancora abbastanza forti negli USA non sembra che siano disposti ad abbandonare la loro politica e con altri mezzi cercano di parare il colpo loro inferto da Kennedy con la proibizione dei «voli-spia». A questo proposito è indicativo quello che scrive «l'Express» del 19 gennaio 1961: «Una circolare segreta del Dipartimento di Stato — afferma il settimanale francese — che è appena stata divulgata a Lon-

dra in circostanza misteriose ma che malgrado una smentita ufficiale sembra autentica, illustra il genere di difficoltà alle quali il presidente Kennedy dovrà porre rimedio per modificare la mentalità ufficiale per ciò che concerne i rapporti degli Stati Uniti con il mondo comunista.

Inviato a tutte le ambasciate americane salvo quelle dei Paesi dell'est questa circolare datata 10 giugno 1960 concerne il programma messo in opera per ottenere la defezione delle personalità dirigenti dei Paesi comunisti. Il documento dice: «l'importanza esistente nell'ottenere queste defezioni è più grande che mai giacché esse minano gli sforzi persistenti e talvolta coronati da successo dal blocco sovietico per ridurre il prestigio americano sulla scena internazionale. La diffusione pubblica delle dichiarazioni di personalità comuniste (in particolare sovietiche che hanno disertato, può contribuire in maniera significativa a combattere questa tendenza. Uno sforzo speciale deve essere fatto per sviluppare contatti con le personalità del governo locale e nello stesso tempo con il personale accreditato presso le missioni alleate e neutrali, e per ottenere la cooperazione delle persone pronte a favorire la defezione dei membri delle missioni del blocco sovietico».

La teoria dullesiana dello «spionaggio totale» e la teorizzazione che i capi responsabili dell'esercito statunitense fanno della «psicosi di guerra» è stato quello che ha spinto i due giovani matematici a ricercare nell'Unione Sovietica la via di sbocco ad una pesante crisi di coscienza che invano avevano cercato nel loro paese d'origine. Infatti in una conferenza stampa Martin e Mitchell hanno sottolineato la pericolosità di un tale tipo di teorizzazione. I due fuggitivi hanno infatti rivelato che: «Nell'intervento alla Camera dei rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti, durante la discussione del bilancio militare per l'anno 1959-60, il generale Thomas Power ha dichiarato — Vorrei lasciare per un po' da parte la questione della funzione dei mezzi di distruzione e parlare invece della filosofia della guerra e della enorme superiorità che avrà colui che inizierà la guerra... Noi dobbiamo essere in grado di portare il primo colpo in quanto è del tutto evidente che se, come vorrebbero certuni, noi affermassimo che non inizieremo in nessun caso la guerra, essi potranno portarci ma questo mondo pezzo per pezzo, perché sapranno che, finché non ci attaccheranno, noi non potremo intraprendere nessuna azione contro di loro». Saremmo tentati di dire che siamo giunti al nazismo. Dallo «spionaggio totale» di marca hitleriana alle affermazioni dei generali che parlano di «filosofia della guerra». Il generale Power nel suo intervento al Congresso parte dalla pericolosa premessa che il mondo appartiene agli USA e che la competizione proposta dall'URSS non significhi niente altro che la perdita da parte degli Stati Uniti della sua proprietà «pezzo per pezzo». La sua proposta di «portare il primo colpo» allo scopo di fermare l'avanzata del socialismo ci suona però più come un annuncio di suicidio che come una vera minaccia. La tecnica del «primo colpo» o del secondo colpo, non ha senso quando la posta in gioco è l'avvenire del mondo.

Italo Toni